

Nuove sfide per il nuovo mandato



È cominciato un nuovo mandato e con esso, da una parte, la voglia di reinvestire con rinnovato entusiasmo sullo sviluppo rurale, dall'altro, la preoccupazione di non riuscirci a fronte della crisi finanziaria diffusa che non risparmia di certo i bilanci degli enti locali. L'agricoltura può ancora contare sulle risorse comunitarie e grazie alla recente "verifica dello stato di salute" della Pac – approvata dal Consiglio dei Ministri dell'Ue (nota agli addetti ai lavori come "Health Check") - la Regione Emilia- Romagna potrà disporre di ulteriori risorse per cercare di rispondere ai temi individuati come stringenti in sede europea, quali il cambiamento climatico, la biodiversità, l'allarme per le risorse idriche, la necessità di investire sulle energie rinnovabili...

Considerare il Piano di sviluppo rurale uno strumento più flessibile ed adattabile alle esigenze di un comparto produttivo in cambiamento per necessità di mercato o per virtù imprenditoriale, è ciò che le istituzioni possono sostanzialmente fare per favorire quell'innovazione necessaria a vincere le cosiddette nuove sfide.

La Provincia di Bologna, in vista della revisione del Psr, ha trasmesso alla Regione osservazioni e proposte di modifica coerenti con le peculiarità del sistema produttivo provinciale, sulle quali è attualmente in corso il confronto con la Ue.

In questo mandato amministrativo la Provincia di Bologna ha ritenuto necessario associare alla delega all'agricoltura, la pianificazione faunistica, in relazione al forte collegamento fra i due settori, purtroppo sovente in contrapposizione, che invece possono e devono entrare in combinazione per la tutela delle produzioni agricole, del territorio e della biodiversità. Un obiettivo certamente non facile, che l'amministrazione pubblica persegue anche mediante il piano faunistico venatorio.

Con questo strumento, di cui verificare via via l'efficacia, la Provincia ha voluto creare le condizioni affinché le imprese agricole possano sviluppare ulteriori opportunità di reddito tramite il loro coinvolgimento nella gestione faunisticovenatoria, nella filiera di lavorazione delle carni di selvatici, con relativa valorizzazione gastronomica e del turismo venatorio, che può rappresentare una risorsa e un'attrazione per molte aree dell'Appennino bolognese.

È necessario realizzare gli obiettivi di riduzione delle densità faunistiche per renderle compatibili con le attività economiche umane, attraverso una pressione di caccia più elevata, soprattutto nelle zone con colture agrarie di pregio e specializzate. Per raggiungere questi obiettivi è importante riconoscere maggiormente il ruolo che le attività venatorie possono svolgere nella funzione coadiuvante per un miglior governo del territorio rurale. Per questo nei prossimi cinque anni, sarà più significativo che mai interagire fra istituzioni e stipulare un patto con i diversi portatori di interesse: è la condizione per riuscire a rispondere al meglio alle funzioni che competono alla pubblica amministrazione.

Gabriella Montera

Assessore all'Agricoltura e sviluppo del territorio rurale Provincia di Bologna